

rio di servizio al pubblico, con apertura a giorni alterni, per gli uffici postali dei comuni di Vallebona, Borghetto San Nicolò (Bordighera), Apricale, Seborga, Isolabona, Grimaldi di Ventimiglia (Imperia);

tale iniziativa costituisce una grave lesione per i menzionati comuni, e in particolare per la popolazione locale, soprattutto di quella anziana e turistica, che in tal modo non potrà usufruire adeguatamente di un servizio essenziale e fondamentale quale è quello delle poste, che, oltretutto garantiscono anche servizi finanziari e bancari;

Poste italiane spa non ha mai comunicato ufficialmente, con nessuna lettera scritta, l'avvio di suddetta iniziativa ai comuni interessati —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, non intenda, senza interferire nella gestione dell'azienda, adoperarsi per consentire che siano revocati i provvedimenti in corso, relativi alla riduzione dell'orario di servizio e apertura al pubblico degli uffici postali dei menzionati comuni della provincia di Imperia. (4-30745)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MANTOVANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel bando di concorso straordinario per l'arruolamento di n. 800 volontari in ferma breve dell'esercito pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno 2000, all'articolo 2, tra i vari requisiti, si prevede il seguente: « (...) se di sesso maschile, aver compiuto il 17° e non superato il 22° anno di età alla scadenza del termine per la presentazione delle domande »; tale scadenza è fissata per il 24 luglio 2000; tutti coloro i quali compiono 22 anni fra il 24

giugno 2000 (data di inizio presentazione domande) e il 24 luglio 2000 (termine presentazione domande) risultano essere esclusi —:

quali provvedimenti intenda adottare per eliminare tale immotivata esclusione. (4-30741)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il rapporto con la pubblica amministrazione è oltremodo negativo, infatti i cittadini sono maltrattati, spesso offesi;

addirittura non si risponde più a chi presenta un esposto, anche se dettagliato;

tutto questo avviene nelle amministrazioni statali, ma anche in quelle regionali, che hanno copiato il negativo esistente nell'amministrazione statale, nelle province e nei grossi comuni;

occorre quindi stabilire che qualsiasi pubblica amministrazione è obbligata a rispondere ai quesiti dei cittadini entro 15 giorni per iscritto, tempestivamente per telefono;

occorre anche permettere al cittadino di potere comunicare per fax o e-mail con la pubblica amministrazione;

appare quindi opportuno che tutte le pubbliche amministrazioni pubblicizzino il numero di fax ed e-mail —:

se non si ritenga di assumere seri provvedimenti al fine di avvicinare la pubblica amministrazione ai cittadini;

se e quando ritenga il Governo che l'attuale arcaica pubblica amministrazione possa rinnovarsi, essere democratica, col-

loquiare con i cittadini che la mantengono pagando le esose tasse ed imposte.

(4-30740)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

VOLONTÈ, TASSONE e DELFINO TERESIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 3, legge n. 395 del 1990 (riforma del Corpo di polizia penitenziaria) la polizia penitenziaria dispone di proprie scuole, centri ed istituti di istruzione;

l'articolo 9 della stessa legge fissa chiaramente le gerarchie all'interno del Corpo;

ancora, l'articolo 14 riconosce la figura dell'ispettore destinato al comando del reparto tutto di polizia penitenziaria, all'interno di ogni singola scuola, istituto o centro;

l'articolo 30 del regolamento di servizio del corpo indica, ai commi 1 e 2, le prerogative del comandante di reparto, sia negli istituti che nelle scuole, di predisporre i servizi tramite il cosiddetto foglio di servizio, firmarlo e farlo approvare dal direttore;

le norme che regolano i cerimoniali del Corpo di polizia penitenziaria, nei quali rientra anche l'alza ed ammaina bandiera, sono quelle del regolamento territoriale di presidio militare —:

le sue valutazioni sui motivi che hanno spinto l'emanazione di una lettera circolare (protocollo n. 284831/1B datata 3 luglio 2000) a firma del vice capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che, ad avviso degli interroganti, non sembra rispettare assolutamente i termini normativi in ordine alle gerarchie, alle professionalità, alle esigenze di un corpo di polizia dello Stato, che seppur ad

ordinamento civile, resta « militarmente » organizzato nei termini di gestione così come la polizia di Stato ed il corpo forestale dello Stato, il perché di un *interim* di un ufficio così delicato quale quello della formazione, pur in presenza di altri dirigenti generali a cui affidare il compito e che hanno dato ampia prova di capacità e professionalità, ed infine le sue valutazioni sulle disposizioni che prevedono ... « competenze acquisite nel settore educativo per il personale da assegnare alla formazione ... », dimenticando che si parla di una scuola di polizia e non di un normale istituto d'istruzione. (3-05995)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ARMAROLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine giudiziaria è stata avviata dalla Procura della Repubblica di Firenze nei confronti del direttore del « Giornale della Toscana », Riccardo Berti, e dei due collaboratori che nel mese scorso hanno svolto una inchiesta sui confessionali, con l'accusa di vilipendio della religione e di turbativa di funzione religiosa per aver rivelato i colloqui avuti con i sacerdoti;

sono stati eseguiti provvedimenti di perquisizione da parte di funzionari di polizia, uno dei quali nella sede del giornale in Via Cittadella;

l'Ordine dei giornalisti della Toscana, dopo un esposto dell'Unione stampa cattolica, ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti del direttore Riccardo Berti, con l'accusa di aver violato le norme deontologiche e il codice penale;

autorevoli giuristi — a cominciare dal Vice Presidente della Camera dei deputati, onorevole Alfredo Biondi — hanno dichiarato che l'indagine sui confessionali oggetto dello scandalo non configurerebbe, codice penale alla mano, delitto alcuno: né vilipendio della religione né turbativa di culto;

appare sorprendente che, anziché tutelare la libertà di manifestazione del pensiero, scolpita a chiare lettere nell'articolo